

L'albergo come si presenta attualmente.

Un secolo
per l'Hotel International au Lac
che ha realizzato
anche un piccolo museo

Quattro generazioni per cent'anni di ospitalità

In questa vecchia cartolina del noto fotografo luganese Christian Schiefer, risalente al 1930, notiamo l'imponente edificio dell'Hotel International au Lac con, accanto, la chiesa di Santa Maria degli Angioli. L'immagine è ripresa dal lago.





La famiglia Schmid, proprietaria da quattro generazioni dell'albergo. Da sinistra, Roberto Schmid, Alessandra Besomi-Schmid, Giulio Schmid e Beatrice Schmid davanti alla targa che hanno posato per i 100 anni dell'albergo.

Nella prima metà dell'Ottocento, la popolazione del nostro Cantone contava poco più di centomila abitanti e le risorse economiche erano scarse. Quasi tutti i residenti erano dediti all'agricoltura e alla pastorizia e, per di più, gli uomini praticavano l'emigrazione periodica. Le vie di comunicazione del Ticino, tutte in terra battuta, non favorivano certo il turismo, che – all'epoca – era privilegio di pochi.

Agli inizi del 19.mo secolo, molte strade erano praticabili con estrema difficoltà, mentre la maggior parte erano impercettibili nella brutta stagione. Notizie, rigorosamente documentate, di quel periodo le possiamo trovare nel volume scritto dallo statista Stefano Franscini, pubblicato nel 1840 a Lugano dalla tipografia G. Ruggia & Comp. L'autore, che fu tra l'altro segretario di Stato del Governo cantonale, avvalendosi di documenti statistici ufficiali, nel citato volume tratta la storia del Paese, ne dà una descrizione geografica e demografica, cita l'istruzione pubblica offrendone un ampio quadro, tratta dell'industria, dell'agricoltura, della pastorizia, delle arti e dei mestieri, occupandosi anche – per quanto riguarda lo Stato – della legislazione, dell'amministrazione, della giustizia, dei rapporti civili-ecclesiastici, né tralascia tra l'altro una «Guida per viaggiare il Cantone Ticino». Nel paragrafo che intitola «Alberghi e osterie», così scriveva: «La libertà pienissima dell'esercizio di questo ramo dell'industria, e l'opinione che non lo giudica

disdicevole nemmeno 'a primar magistrati, fanno sì che il paese ne abbondi moltissimo. Non vi è per i Ticinesi l'obbligo di levare alcuna patente né di soggiacere ad alcuna tassa. Sulla linea della via principale, da Chiasso all'Ospizio del Gottardo, linea di poco più che venticinque ore o leghe svizzere, ci ha bene dieci o dodici terre dove il viaggiatore può fermarsi con sicurezza di trovare pel solito e buona tavola e buon alloggio, ed anche buoni cavalli. Ciò si applica più specialmente ad alcun buon albergo di Airolo, Faido Bellinzona e Lugano. Buon albergo vi è pure fuor di quella linea a Ponte-Tresa, a Magadino e a Locarno. Ma nelle vallate laterali il più delle osterie se offeriscono una mensa imbandita non malamente, lasciano però molto a desiderare in quanto alla decenza delle camere e de' mobili, ed alla pulitezza, mostrandosi in ciò inferiori di gran lunga agli stabilimenti di tale natura che s'incontrano quasi dappertutto nella Svizzera. Egli è poi generale ne' nostri albergatori un certo manco di cure e di ingegno ad allettare il forestiero, facendogli trovar comodo e gradevole soggiorno. Così non si fa torto a' principali nostri albergatori asserendo che indarno l'uom cercherebbe nelle loro sale que' fogli pubblici in più d'una lingua, quelle guide dei viaggiatori e quelle carte postali e simili, che ormai si trovano quasi dappertutto ne' buoni alberghi oltramontani. Ed è poi questa una delle cause per cui dei tanti signori inglesi e d'altre nazioni che passano buona parte dell'anno in prossimità de' rinfornati laghi italiani e svizzeri, pochissimo o niuno fermano stanza nel nostro Cantone».

Si avvia

l'«industria dei forestieri»

Un cambiamento di tendenza lo abbiamo dopo la prima metà dell'Ottocento, quando Alessandro Béha – personaggio di origine ungherese, nato nel 1821 a Willingen, nel Granducato di Baden – diede avvio, nella nostra città, ad un'attività alberghiera di classe superiore. Infatti, il Béha – direttore dell'*Hotel des Gentilshommes* di Berna – conobbe Giacomo Ciani che si recava nella capitale per i suoi impegni di carattere politico. Nel corso di quegli incontri, venne invitato a Lugano per dirigere l'*Hotel du Parc*, che il Ciani aveva fatto progettare dall'architetto milanese Luigi Clericetti. Alessandro Béha, trasferitosi a Lugano, si rese subito conto del valore paesaggistico e turistico della nostra plaga, accettando la sfida che il Ciani gli proponeva. L'8 aprile 1855, veniva inaugurato ufficialmente il nuovo albergo dalla lussuosa imponente che contava 80 camere. Iniziava così quel fortunato periodo dedicato allo sviluppo e al potenziamento turistico della nostra città. A proposito del grande albergo, di non comune richiamo e di vitale importanza per lo sviluppo turistico di Lugano, Romeo Manzoni (professore e deputato al Consiglio nazionale a Berna, nato nel 1847 e morto nel 1912) scrisse: «Alessandro Béha fu colui che, primo fra tutti, intravvide quali dovevano essere i veri destini economici di Lugano e che, mentre nessuno ci pensava e le difficoltà gli si paravano innanzi innumerevoli e formidabili, primo fra tutti fondò tra noi quella che oggi, con parola altrettanto barbara quanto errata, si chiama l'«industria dei forestieri»».



Anton Disler (fondatore).

L'Hotel International au Lac aperto nel 1906

Questo capitolo interessa da vicino la storia dell'albergo, che – ininterrottamente da cento anni – gestito da quattro generazioni della stessa famiglia, è oggi assunto fra i principali alberghi cittadini. Nel 1905, due intraprendenti albergatori – Anton Disler e Albert Riedweg, conosciuti per la loro serietà e professionalità, proprietari di due frequentatissimi alberghi di Lucerna, il Rütli e il Cécile – dopo diversi viaggi in Ticino, per esaminare da vicino la situazione, decisero di tentare l'avventura, aprendo una filiale a Lugano. Per tale motivo, fecero le necessarie pratiche per acquistare un edificio di tre piani, ubicato in fondo alla via Nassa. Lo stabile, situato al numero civico 68, era dapprima Casa Mainoni, poi Riva-Poncini, infine fu

già sede del Seminario diocesano, contiguo all'allora Vescovado. La vecchia casa, su progetto dell'architetto milanese Giuseppe Pagani, venne sopraelevata e completamente ristrutturata con l'aggiunta di una torre con cupola di rame, la quale costituisce tutt'oggi un pregio architettonico particolare. Il 7 aprile 1906, le autorità (con alla testa l'allora sindaco avv. Elvezio Battaglini) e tutta la cittadinanza assisterono all'apertura dell'albergo, che venne denominato International au Lac. Il nuovo imponente albergo di 5 piani contava 80 stanze, che – all'epoca – non usando ancora l'acqua corrente nelle camere, erano tutte dotate di brocche e acquai di porcellana. Annesso all'albergo, esistevano pure il ristorante, il salone di lettura e il

La prima guida storico-artistica

Le attività turistiche nella nostra città cominciano lentamente a svilupparsi, ed ecco giungere da noi un personaggio, medico e scrittore, Giuseppe Pasqualigo, esule da Venezia, il quale – innamorato della nostra regione – nel 1855 dà alle stampe un «Manuale ad uso del forestiere in Lugano», ovvero una «Guida Storico-Artistica della Città e dei contorni». Dalla sua Guida apprendiamo che all'epoca esistevano a Lugano i seguenti alberghi: «Hotel du Parc, il primo di Lugano, eretto dove altra volta esisteva il Convento della Madonna degli Angeli, in una posizione mirabile. L'Albergo del Lago, una parte dell'albergo dà sopra al lago, l'altra sulla piazza della Riforma. L'Albergo Svizzero, che fu già, fino al 1848, il primo albergo di Lugano. L'Albergo della Corona, che si teneva come il secondo albergo della città, situato nella Contrada di Canova», mentre altri alberghi all'epoca erano «del Pozzo, dell'«Aquila Nera», nonché varie osterie, come quelle dello Scatti, della «Croce Bianca», del «Pesce», del Maraini Antonio (senza alloggio), delle «Due Spade», del «Grütli», del Vegezzi, ecc. ecc.».

La ferrovia del Gottardo favorisce lo sviluppo turistico

L'isolamento del nostro Cantone dal resto della Confederazione lo si doveva alle Alpi e al massiccio del San Gottardo. Un buon collegamento lo si aveva grazie alla diligenza a cavalli, che – partendo da Flüelen – raggiungeva Camerlata. Per mantenere il servizio in inverno, occorreva assoldare numerosi spalatori che, salvo qualche eccezione, con il loro lavoro permettevano per lo più il transito anche con

l'innevamento della strada. Tuttavia, si pensava ad una ferrovia che potesse facilitare il trasporto delle merci e dei passeggeri. Pertanto, si progettò la costruzione di una strada ferrata, la quale – mediante una galleria – doveva passare sotto il San Gottardo. Il ginevrino Louis Favre, al quale era stata aggiudicata la gara di appalto, iniziò gli scavi a Göschenen il 4 giugno del 1872, seguiti da quelli ad Airolo un mese dopo. Otto anni più tardi, dopo lavori estenuanti, fu aperto il varco completo nella galleria del San Gottardo, mentre il primo gennaio 1882 iniziava il trasporto regolare di persone e merci fra Göschenen e Airolo. Il 1 giugno 1882, veniva inaugurata la tratta completa Lucerna-Milano della Società della Ferrovia del Gottardo (Gotthardbahn). Finiva così l'isolamento del nostro Cantone con il nord della Confederazione e dell'Europa e, grazie all'integrazione della nuova strada ferrata con la rete ferroviaria europea, numerosi viaggiatori ne approfittarono – per scendere al sud, notoriamente più soleggiato – per le loro vacanze. Le distanze si erano accorciate, e gli anni successivi all'inaugurazione della ferrovia costituirono un periodo di intenso sviluppo e di benessere per la nostra plaga.

Nel 1890 vi fu un cambiamento politico e, negli anni seguenti, si assistette ad un fervore di opere pubbliche e sociali, che mutarono le condizioni di vita del nostro Cantone, mentre gradatamente venivano aperti numerosi alberghi. Alla fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento, anche nella nostra città ci furono numerosi cambiamenti. Vennero realizzate diverse ferrovie regionali, alcune ferrovie di montagna e funicolari, alle quali fecero seguito le tramvie. Lugano si doterà del macello, del Palazzo degli studi, dell'Ospedale Civico; verrà costruito anche il nuovo Palazzo della Posta.

L'inizio del nuovo secolo venne salutato

con gioia, in quanto si prospettava come il secolo del progresso e della modernità. Nei primi del Novecento, come detto, la nostra città subì numerose trasformazioni, mentre il 1906 risulta essere stato un anno particolare per gli alberghi cittadini. Si progettò di rimodernare e ampliare l'Hotel du Parc et Beau-Sejour, iniziando i lavori già in gennaio, perché si voleva che tutto fosse pronto per la stagione. Tuttavia, nella notte a cavallo fra il 31 gennaio e il 1° febbraio, un furioso incendio distrusse completamente l'albergo. L'8 aprile dello stesso anno, veniva inaugurato a Paradiso l'Hotel des Anglais con annesso il Restaurant de Paris. Per l'apertura, si tenne una grande festa con un servizio di buffet lussuoso.

Intanto, si parlava di un grande progetto, promosso dall'ing. Pietro Veladini, il quale prevedeva la costruzione di un albergo, l'Excelsior-Palace Hotel, che doveva sorgere sul sedime della Villa Tanzina, ubicata sul lungolago, dove oggi si erge la grande sequoia. Evidentemente, l'«industria dei forestieri» funzionava: si sussurrava che la proprietà di Emilio Maraini, posizionata sulla Riva Vincenzo Vela, era in vendita e si voleva costruirvi un albergo, progettato dall'arch. Otto Maraini. Inoltre, l'albergatore Enrico Walz, proprietario dell'albergo Albula a St. Moritz, acquistò la villa di Guglielmo Apostoli a Castagnola con lo scopo di ingrandirla e trasformarla in albergo di primaria categoria. Nell'autunno del 1906, venne eletto – quale presidente della Società degli albergatori – Carlo Reichmann, titolare dell'omonimo albergo, in sostituzione di Casimiro Bucher, morto a Zurigo il mese di luglio. In piazza Manzoni si iniziava la costruzione di un grande caseggiato nel quale avrebbe trovato sede la ditta Milliet & Werner, ossia i primi grandi magazzini di Lugano, mentre nel parco dell'Albergo Villa Castagnola au Lac si tenevano dei disputatissimi tornei di tennis.



La figlia di Anton Disler, Alice Disler-Schmid, per 60 anni presente in albergo

giardino, posto su due terrazze. Subito dopo l'apertura, iniziò il flusso regolare di clienti, i quali si trovavano a loro agio, per la centralità e la tranquillità dell'albergo, sicché gli affari prosperarono. Nel periodo della prima guerra mondiale (1914-18), il turismo internazionale ebbe una forte stasi, tuttavia non mancarono i clienti confederati. Nel 1929, ventitre anni dopo l'apertura, la direzione dell'albergo International au Lac venne assunta dai coniugi Otto Schmid e Alice Disler, quest'ultima figlia del fondatore. La signora Alice, rimasta vedova nel 1953, continuò la sua oculata attività di albergatrice per 60 anni, fin quasi alla morte avvenuta nel 1990. Personalmente, si occupava di molte incombenze inerenti la direzione dell'albergo, mantenendo i contatti con i clienti, preoccupandosi che tutto fosse di loro gradimento e provvedendo quanto loro occorreva per un piacevole soggiorno. Nel 1957, l'azienda passò in mano alla terza generazione. A dar man forte alla signora Alice subentrò il figlio Giulio, il quale si era preparato al grande passo frequentando la Scuola alberghiera di Losanna e facendo in seguito pratica nei più prestigiosi alberghi di Londra e St. Moritz come pure uno stage negli Stati Uniti. Giulio Schmid si dimostrò subito all'altezza della situazione, dando all'albergo un'impronta signorile e più moderna. Egli lo dirige tuttora con l'importante appoggio della moglie Beatrice, nata Mollinet, sposata nel 1969. Dalla felice unione sono nati Alessandra (1970) e Roberto (1975).

Giulio Schmid, grazie alle sue conoscenze professionali e alla sua apertura verso il futuro, con il consenso morale della madre Alice e l'appoggio fattivo della moglie, a partire dal 1960, ha dato avvio - con l'installazione dei bagni in tutte le camere - ad un periodo in cui l'albergo verrà costantemente rinnovato. Con avvedutezza, nel 1991, dopo l'estensione della zona pedonale lungo tutta la via Nassa e a causa dell'insanabile carenza di parcheggi in città, si è provveduto alla costruzione (dietro l'edificio) di un'autorimessa con 36 parcheggi coperti riservati alla clientela. La non facile opera edilizia, oltre che costituire un importante investimento, ha contribuito notevolmente a migliorare i servizi offerti. Nel corso dei lavori, si è provveduto anche a ristrutturare la grande sala del ristorante e si è potuto abbellire il giardino sovrastante, dotandolo di una moderna piscina, allo scopo di poter offrire agli ospiti un'oasi di tranquillità e svago nel cuore della città. Nel 1999, sono state realizzate altre migliorie, come l'installazione dell'aria condizionata nella maggior parte delle camere; nello stesso anno, nella hall, è stato inserito il Blues

bar, così denominato per la collezione di fotografie autografate di artisti, che hanno soggiornato nell'albergo. I lavori di ristrutturazione sono proseguiti nel 2001 con il totale rifacimento dell'area di entrata e degli uffici della ricezione, nonché l'installazione di un nuovo ascensore principale. Nel 2003, sempre per migliorare le prestazioni offerte alla clientela confederata e internazionale che frequenta l'albergo, è stata realizzata una moderna ed attrezzata sala conferenze denominata *Granito* e, contemporaneamente, sono proseguiti i lavori di rifacimento delle camere con la sostituzione dei tappeti, delle tappezzerie e delle tende. È ora iniziato l'apporto della quarta generazione: la figlia Alessandra, sposata Besomi, dopo aver ottenuto il diploma alla Scuola alberghiera di Losanna ed aver effettuato dei periodi di pratica nei più prestigiosi alberghi svizzeri e uno stage negli Stati Uniti, ha ripreso la gestione delle prenotazioni e del ricevimento e ha portato a termine innumerevoli progetti di aggiornamento, compresa la gestione della qualità. Il figlio Roberto, anch'egli diplomato (come il padre e la sorella) alla Scuola alberghiera di Losanna nel 2000, ha fatto carriera nel segmento Food & Beverage presso la catena alberghiera Le Méridien del sud-est asiatico: dapprima a Le Méridien Pucket Beach Resort e, successivamente, presso Le Royal Méridien Baan Taling Ngam di Koh Samui (in quest'ultimo ha diretto l'intera ristorazione). I due figli, scegliendo di inserirsi nella carriera alberghiera, affiancano oggi validamente i genitori nella conduzione della fiorente azienda familiare. Nell'ambito della nuova classificazione degli alberghi 2007-11 di *Hôtellerie suisse*, l'*International au Lac* è stato classificato come hotel storico. Per tale motivo, Alessandra e Roberto Schmid hanno deciso di allestire un piccolo museo, aperto al pubblico e nel quale i moltissimi pezzi esposti raccontano una storia fatta di passione per l'accoglienza e illustrano un secolo di cambiamenti epocali. Visitando l'esposizione permanente, non si può non rimanere affascinati, concordando con le numerose testimonianze scritte nei quattro libri d'oro da clienti abituali, personalità del mondo politico, della cultura, dell'aristocrazia e dell'arte che, da sempre, apprezzano la conduzione familiare e l'atmosfera dell'albergo. Concludendo, possiamo ben dire che l'albergo International au Lac, grazie alla sagacia e alla professionalità dei titolari, ha saputo costantemente rinnovarsi, restando al passo con la continua evoluzione della clientela. Ciò ha permesso all'albergo di essere considerato fra i primi e uno dei più rinomati della città e, per tale motivo, è scel-

to da turisti provenienti da tutto il mondo. In tal modo, l'*Hotel International au Lac*, con il suo assetto moderno e accogliente, contribuisce validamente alla promozione turistica della nostra plaga.

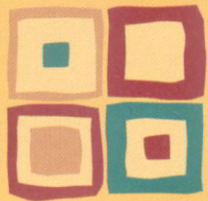
Augurio

È senz'altro capitato a tutti di scendere in un hotel, dove si è già stati in precedenza, e di avere la sensazione di trovarsi come a casa, in famiglia, considerazione che facciamo appena ne varchiamo la soglia e ci inoltriamo nella hall. Tutto questo vale particolarmente quando si arriva, per un motivo o per l'altro, all'*International au Lac* di via Nassa dei signori Schmid, i quali da cent'anni e di generazione in generazione (siamo ora alla quarta ma è già in... preparazione la quinta) gestiscono e dirigono con entusiasmo e vera passione, da veri padroni di casa, il loro albergo. Nei tempi che stiamo attraversando, certamente non facili, uno dei lavori più impegnativi e difficili è quello dell'imprenditore, e fra questi, uno dei più complessi e che richiedono professionalità ed esperienza non comuni è proprio quello dell'albergatore. Infatti, è sotto gli occhi di tutti l'amara realtà che ormai a Lugano (e non solo) si assiste ad una progressiva chiusura e scomparsa degli alberghi più prestigiosi e gallonati, che tanto lustro hanno dato al turismo luganese, in questo e nel passato secolo. Complimenti, perciò, alla famiglia Schmid ed auguri di altri cent'anni di attività piena di soddisfazioni: questi sono i voti che tutti noi di via Nassa ci sentiamo di formulare di cuore e con sincerità.

Gilberto Trombetta,
Associazione via Nassa



Nel secolo scorso, questa etichetta, che riproduce l'albergo, veniva incollata all'esterno delle valigie (solitamente di cuoio) dei clienti. All'epoca era elegante mostrare le valigie tappezzate con le più prestigiose etichette dei diversi alberghi.



OSTERIA RONCHETTO

via Nasora 25 · 6949 Comano
telefono 091 941 11 55

Rivista *di Lugano*

SETTIMANALE PER LA CITTA' E IL DISTRETTO

G.A.A. Lugano - Anno LXVIII - N. 25-26 - Fr. 3.-

23-30 giugno 2006